

## I quattrozampe che hanno ricevuto a San Rocco

# I CANI più fedeli dell'anno

# LA NOSTRA REBECCA HA

## «Travolta da un'auto in un quartiere lontano

di Nadia Muratore

 San Rocco di Camogli  
 (Genova), settembre

**C**redevo di avere perso per sempre la mia cagnolina Rebecca, un American Staffordshire Terrier di due anni. Adirittura temevo che fosse morta. Invece lei, pur ferita e spaventata, voleva tornare da me, dalla sua padrona, e per questo ha percorso oltre venti chilometri e, dopo tre giorni, alla fine, mi ha ritrovato. Per questa sua dimostrazione di fedeltà assoluta e di amore nei miei confronti, Rebecca ha meritato di ricevere il "Premio Internazionale Fedeltà del Cane" di San Rocco di Camogli.

A pronunciare queste parole è Giusi Spica, trentasei anni, giornalista di Palermo, sposata e con due figlie piccole. È lei a raccontarmi l'impresa compiuta dalla sua cagnolina che, per questo, si è aggiudicata, a pari merito con altri cani eccezionali, il "Premio Internazionale Fedeltà del Cane", la manifestazione che, dal 1962, si svolge a San Rocco di Camogli, in provincia di Genova, e che premia i quattrozampe che si sono distinti per bontà e generosità.

«Un mese dopo averla adottata, raccogliendola dalla strada dove viveva randagia, pensavo di averla già perduta per sempre», comincia a raccontare Giusi Spica. «Infatti un giorno, mentre scendeva dall'auto, Rebecca è stata investita da un furgone. Ho sentito un rumore fortissimo e credevo che fosse morta. Invece, dopo essere stata travolta, era fuggita spaventatissima. Quel giorno l'ho cercata ovunque, facendomi aiutare da tutti i miei amici e conoscenti ma senza successo. Rebecca era sparita. Le mie bambine, che già si erano affezionate a lei, erano tristi e io mi sentivo in colpa, anche perché temevo per la sua sorte. Soltanto mio marito, Andrea, era ottimista: "Vedrete", diceva "Rebecca è abituata a vivere per strada: tornerà". Invece a me pareva difficile che lei ritrovasse la strada di casa. Viveva con noi da poco tempo e l'incidente era accaduto in un quartiere molto lontano da casa, distante una ventina di chilometri. Sono stati tre giorni di vero incubo: mio marito e io continuavamo a cercare Rebecca in tutta la città. Eravamo disperati».

«Come avete fatto a ritrovarvi?».

«Un giorno, di mattina presto, una vicina di casa mi ha telefonato per dirmi di avere visto Rebecca in un'area verde dove la portavamo spesso a giocare», dice Giusi Spica. «Sono uscita di casa che avevo indosso ancora il pigiama, con il cuore in gola, ho raggiunto il giardino e, quando l'ho vista, ho urlato felice il suo nome. Rebecca ha iniziato a correre verso di me, abbaiando e scodinzolando. È stato un momento emozionante che non dimenticherò mai. Mi sono chinata per abbracciarla. Lei mi ha leccato e ho sentito che anche il suo cuore batteva forte per l'emozione. Era stanca e dimagrita, ma stava bene. Quando siamo entrate in casa ha riempito di baci le bambine, non smetteva più di guaire. Chissà quanta strada ha fatto prima di arrivare a casa, dormendo per strada, mangiando solo quando trovava qualcosa, con il rischio che qualcuno le facesse del ma-

que, facendomi aiutare da tutti i miei amici e conoscenti ma senza successo. Rebecca era sparita. Le mie bambine, che già si erano affezionate a lei, erano tristi e io mi sentivo in colpa, anche perché temevo per la sua sorte. Soltanto mio marito, Andrea, era ottimista: "Vedrete", diceva "Rebecca è abituata a vivere per strada: tornerà". Invece a me pareva difficile che lei ritrovasse la strada di casa. Viveva con noi da poco tempo e l'incidente era accaduto in un quartiere molto lontano da casa, distante una ventina di chilometri. Sono stati tre giorni di vero incubo: mio marito e io continuavamo a cercare Rebecca in tutta la città. Eravamo disperati».

«Come avete fatto a ritrovarvi?».

«Un giorno, di mattina presto, una vicina di casa mi ha telefonato per dirmi di avere visto Rebecca in un'area verde dove la portavamo spesso a giocare», dice Giusi Spica. «Sono uscita di casa che avevo indosso ancora il pigiama, con il cuore in gola, ho raggiunto il giardino e, quando l'ho vista, ho urlato felice il suo nome. Rebecca ha iniziato a correre verso di me, abbaiando e scodinzolando. È stato un momento emozionante che non dimenticherò mai. Mi sono chinata per abbracciarla. Lei mi ha leccato e ho sentito che anche il suo cuore batteva forte per l'emozione. Era stanca e dimagrita, ma stava bene. Quando siamo entrate in casa ha riempito di baci le bambine, non smetteva più di guaire. Chissà quanta strada ha fatto prima di arrivare a casa, dormendo per strada, mangiando solo quando trovava qualcosa, con il rischio che qualcuno le facesse del ma-

que, facendomi aiutare da tutti i miei amici e conoscenti ma senza successo. Rebecca era sparita. Le mie bambine, che già si erano affezionate a lei, erano tristi e io mi sentivo in colpa, anche perché temevo per la sua sorte. Soltanto mio marito, Andrea, era ottimista: "Vedrete", diceva "Rebecca è abituata a vivere per strada: tornerà". Invece a me pareva difficile che lei ritrovasse la strada di casa. Viveva con noi da poco tempo e l'incidente era accaduto in un quartiere molto lontano da casa, distante una ventina di chilometri. Sono stati tre giorni di vero incubo: mio marito e io continuavamo a cercare Rebecca in tutta la città. Eravamo disperati».

le. Rebecca, tornando a casa, ha sorpreso tutti: ha dimostrato la sua grande fedeltà e, soprattutto, di avere scelto noi come sua famiglia. Lei, prima di entrare nella nostra famiglia, ha vissuto a lungo una esistenza randagia per strada. Ma, evidentemente, noi in un mese siamo riusciti a con-

Quest'anno tutti i partecipanti hanno vinto a pari merito il Premio Fedeltà



**«SI ERA PERDUTA»** San Rocco di Camogli (Genova). Rebecca, 2 anni, il cane di razza American Staffordshire Terrier premiato al prestigioso "Premio Internazionale Fedeltà del Cane" di San Rocco di Camogli per avere ritrovato la strada di casa dopo essersi perduta dopo un incidente: per questo, Rebecca ha percorso più di venti chilometri in tre giorni.

quistare la sua fiducia e l'amore che lei prova per noi è stato più forte di ogni istinto».

«Quando l'aveva "incontrata" e aveva deciso di adottarla?».

«Un anno fa e mezzo fa, mio marito Andrea, medico a Palermo, aveva notato per la prima volta Rebecca vicino all'ospeda-

le. Rebecca, tornando a casa, ha sorpreso tutti: ha dimostrato la sua grande fedeltà e, soprattutto, di avere scelto noi come sua famiglia. Lei, prima di entrare nella nostra famiglia, ha vissuto a lungo una esistenza randagia per strada. Ma, evidentemente, noi in un mese siamo riusciti a con-

quistare la sua fiducia e l'amore che lei prova per noi è stato più forte di ogni istinto».

«Quando l'aveva "incontrata" e aveva deciso di adottarla?».

«Un anno fa e mezzo fa, mio marito Andrea, medico a Palermo, aveva notato per la prima volta Rebecca vicino all'ospeda-

di Camogli il "Premio Internazionale Fedeltà del Cane"

# FATTO PIU' DI VENTI CHILOMETRI PER RITROVARCI

da casa, era sparita: ma ha camminato per tre giorni per tornare da noi»



**«HA DIMOSTRATO TANTO AMORE PER NOI»** *San Rocco di Camogli (Genova). Rebecca insieme con la famiglia palermitana con cui vive: da sinistra, Andrea Affronti, 36 anni, il capofamiglia, che ha davanti proprio la cagnolina "eroe" Rebecca, e l'ultimogenita Vera, 3 anni; poi la moglie Giusi Spica, 36 anni, e Giorgia, 5 anni. «Temevamo di avere perso la nostra Rebecca per sempre», racconta Giusi Spica. «Vederla tornare è stata una emozione che non dimenticherò mai».*

le Villa Sofia-Cervello, dove lavora. Lo aveva guardato con quei suoi occhi dolci, e lui subito aveva sentito il desiderio di portarla a casa. In effetti già stavamo pensando di adottare un cane di quella razza, ma continuavamo a rimandare per alcune perplessità riguardanti le voci sull'aggressi-

vità dell'American Staffordshire Terrier. Con due figlie piccole, Giorgia, di cinque anni, e Vera, di tre anni, temevamo che Rebecca non fosse "l'amica" più adatta. Ma, ogni volta che mio marito usciva dall'ospedale, Rebecca era lì che lo fissava, come se volesse dirgli: "Mi porti via con

te?". Così, alla fine, ha vinto: un giorno l'ha fatta salire sulla sua auto e l'ha portata a casa».

Prosegue Giusi: «Ricordo ancora quel giorno: io non ero molto contenta. Con due bambine in tenera età e un appartamento non molto grande, temevo che non fosse la scelta giusta. Così mio

marito e io abbiamo deciso di mettere alla prova Rebecca, anche per vedere come si comportava con le bambine. Abbiamo subito capito che era una cagnolina dolcissima e anche una perfetta "tata" per Giorgia e Vera. Ha subito giocato con loro in maniera delicata e si lasciava fare di tutto: Vera le tirava le orecchie e Giorgia le saltava addosso. E lei, felice, si metteva a scodinzolare. Leccava loro le mani e la faccia e le bambine si divertivano. A scegliere il suo nome è stata Vera: un giorno ha iniziato a chiamarla così e tutti noi abbiamo approvato».

«Insomma, subito Rebecca ha dimostrato di essere ubbidiente, che per i cani significa anche avere rispetto per chi li accudisce. È così?», chiedo.

«Sì», risponde Giusi Spica. «Per esempio, a lei piace molto andare a passeggio e mio marito ha il compito di portarla a spasso al mattino. Quando rientrano, per Rebecca è l'ora della colazione e a darle la ciotola è sempre nostra figlia Vera. La nostra cagnolina sa che deve attendere il suo permesso prima di iniziare a mangiare e Vera, per mettere alla prova l'ubbidienza di Rebecca, a volte aspetta anche diversi minuti prima di concederglielo. Ma Rebecca si ferma davanti alla ciotola, non muove un muscolo e solo quando mia figlia le dice: "Ora puoi mangiare", lei, scodinzolando, inizia la sua colazione. Ecco perché mio marito, io e le nostre bambine eravamo tutti disperati dopo averla perduta. Ed ecco perché è importante che Rebecca sia tornata: ha dimostrato grande fedeltà verso di noi e, quindi, mi pare giusto che le sia stato attribuito un riconoscimento tanto prestigioso come il "Premio Internazionale Fedeltà del Cane" di San Rocco di Camogli».

*Nadia Muratore*